**COLLETTIVO DELLE ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETA’ CIVILE E DEGLI ATTORI DELLA MIGRAZIONE (C.O.S.C.A.M.) " LU WARAL LII "**

**COMUNICATO STAMPA SUL DRAMMA DELLA MIGRAZIONE IRREGOLARE**

Negli ultimi due mesi abbiamo assistito, in Senegal, ad un aumento quotidiano del numero di piroghe che si recano alle Isole Canarie (Spagna), con più di 200 morti almeno secondo le nostre stime.

L'ultima collisione tra una nave della Marina senegalese e una piroga, piena di giovani senegalesi in maggioranza e di altri africani della sub-regione, ha causato una quarantina di morti.

Porgiamo le nostre sincere condoglianze alle famiglie addolorate e ai popoli del Senegal e dell'Africa, che continuano a perdere una parte significativa delle loro forze. Che possano riposare in pace. Amen.

Di fronte a queste tragedie, le autorità non hanno altro atteggiamento se non quello di "criminalizzare" i giovani con il falso pretesto che se ne sono andati senza informare. Questa posizione vergognosa e arrogante riflette infatti l'incapacità duratura delle autorità pubbliche di trovare risposte adeguate alle esigenze dei giovani di un lavoro dignitoso e le richieste crescenti di riduzione delle disuguaglianze sociali.

Tutte le politiche attuate aumentano queste disuguaglianze, come dimostra la nebulosa intorno alle licenze di pesca che hanno distrutto il patrimonio ittico del paese e smantellato la pesca artigianale.

In realtà, l'assenza di una politica migratoria orientata a questi temi fa sì che il Paese venga pilotato a vista e lo trasforma in un abisso di miliardi ottenuti dalla cooperazione internazionale.

Va notato e deplorato che non c'è trasparenza su questi fondi, nessuna efficienza, dal Vertice di La Valletta seguito, tra l'altro, dall'adozione del Patto globale sulle migrazioni. I ministeri sono sovradimensionati, realizzano azioni senza impatto positivo, continua il un divario con le aspettative dei giovani in particolare. Tutto questo alimenta e arricchisce i trafficanti senza scrupoli.

Lo Stato è responsabile di tutti questi mali.

Per questo motivo noi organizzazioni raggruppate nel collettivo "Lu waral lii",

Denunciamo:

• Le disuguaglianze sociali che stanno aumentando all'interno della società senegalese rafforzate dalla presenza di aziende private straniere, la maggior parte delle quali non privilegiano i senegalesi nelle assunzioni e non rispettano la legislazione sul lavoro.

• Risposte inefficaci da parte delle autorità pubbliche sulla questione migratoria

• Stigmatizzazione dei migranti nel discorso politico e mediatico attraverso l'uso di una terminologia inappropriata e discriminatoria come "migranti illegali" o "migrazione clandestina".

• L’assenza di una vera e propria politica migratoria, veramente inclusiva, incentrata principalmente sullo sviluppo nazionale al servizio dei senegalesi, per rispondere alle aspettative dei giovani in particolare alle pratiche nebulose nella governance delle migrazioni.

• Licenze di pesca concesse alle imbarcazioni straniere che saccheggiano le nostre risorse.

• Lo spregevole traffico di migranti.

Chiediamo una mobilitazione generale contro questi flagelli, pratiche e politiche.

Esigiamo

• La pubblicazione di tutti i progetti gestiti dallo Stato con gli importi, le fonti di finanziamento e i ministeri che li gestiscono.

• Una verifica dei fondi ottenuti dalla cooperazione internazionale degli ultimi 5 anni.

• La pubblicazione di tutti gli accordi (di riammissione) firmati con i paesi europei, l'Unione Europea, Frontex, ...

• La necessità di rendere pubbliche le attività svolte dall'agenzia Frontex in Senegal.

• Una valutazione indipendente dei fondi ricevuti dalla cooperazione internazionale dal 2015.

• La creazione di un quadro di consultazione permanente che includa la società civile e la diaspora, senza ostracismo o clientelismo politico.

• L'elaborazione di una politica di migrazione della manodopera.

• Gli Stati generali della migrazione in relazione allo sviluppo sostenibile.

Lanciamo un appello a tutta la società civile, ai migranti, alle comunità, ai gruppi socio-professionali, a tutti i giovani, alle donne, alle organizzazioni sindacali e della società civile e ai movimenti sociali per trovare alternative sostenibili alle sfide della migrazione.

Dakar, 3 novembre 2020